

A proposito della smentita sui finanziamenti Casmez a Palermo

# Le cifre sono chiare: manca la programmazione regionale

Un'imbarazzata precisazione della presidenza della Regione - Il defalcamento era stato denunciato dal gruppo di studio - Il motivo, la mancata presentazione dei progetti

Dalla nostra redazione PALERMO — Ed ecco, con nervosismo tipicamente elettorale, piovono sui tavoli delle redazioni, l'immane precisione dell'ufficio stampa della presidenza della Regione siciliana...  
Per il '79 toccavano alla città 180 miliardi. Non avevano Comuni, Regioni, ed altri enti preposti alla progettazione delle varie opere (tutti dominati dalla DC del Mezzogiorno) mosso un dito, la CASMEZ ha deciso di punto in bianco di assegnare per l'80 solo 230 miliardi comprensivi degli anni '79 e '80. Ed ha depegnato a Palermo, da un elenco delle opere già precedentemente definite, tutta una serie di importanti voci.

La denuncia era stata fatta da uno dei ricercatori incaricati dalla Cassa di analizzare la situazione economica e sociale nella città, nel corso della presentazione dei primi risultati del proprio gruppo di studio. Ma all'ufficio stampa «duole» è scritto nel comunicato — che la notizia di cui sopra (sic) sia stata diffusa in termini non reali, ove non si sia trattato di un equivoco di trasmissione (sic) da parte di uno dei progettisti...  
A parte le doglianze dell'ufficio stampa, la verità rimane grave e drammatica. C'è, infatti, anche di più e di peggio: a luglio, quando tutti i termini fissati dal comitato delle regioni meridionali varranno a cadere, comune di Palermo, Regione siciliana, ente porto ed affini sono attesi ad una precisa prova: entro quella scadenza dovranno presentare i progetti per avviare la concreta realizzazione di queste opere, pur parziali. Svaniranno come neve al sole altri miliardi? Staremo a vedere.

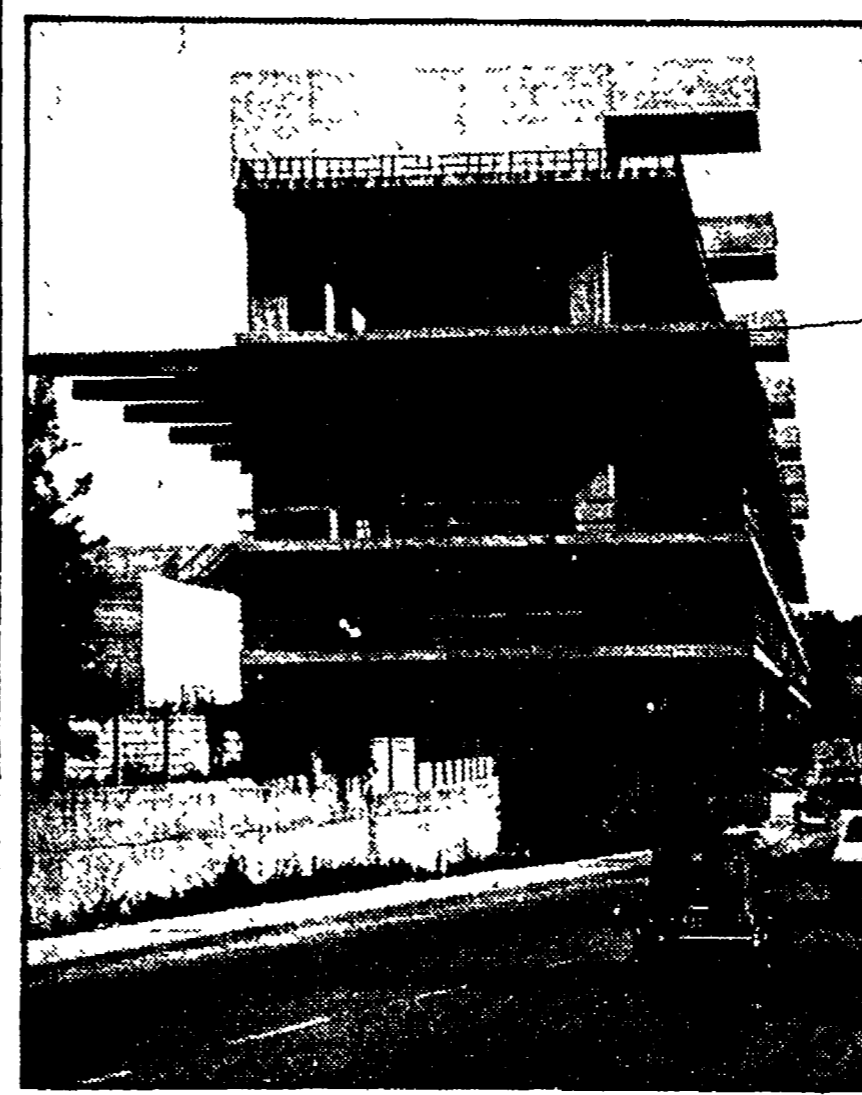
Fatto sta che — come i ricercatori dello studio di base socio-economico per il progetto speciale di Palermo, coordinato dal compagno Alfredo Galasso, hanno denunciato — tanti rinvii rischiano di aprire la strada alla riproposizione della vecchia pratica di una spesa pubblica frammentata ed a pioggia. Intervento straordinario, programmazione: mantenendo le attuali politiche sono i lavoratori ed il Mezzogiorno coloro che rischiano di pagare i prezzi più pesanti della crisi. L'ha confermato, in occasione di una conferenza a Palermo, appena l'altro giorno, l'economista Pasquale Saraceno, presidente dello SVIMEZ.  
«La battaglia che conduciamo negli anni passati ha prodotto, secondo Saraceno, alcuni frutti importanti sul piano della costruzione di un certo apparato industriale nel Mezzogiorno. Ma ora la battaglia ricomincia. Ed il terreno da privilegiare è — ha detto — quello della programmazione regionale».

A chi, di parte dc, cercava di minimizzare, proponendo per le Regioni l'ambito, più ristretto e limitato, di una amministrazione più pulita e celere, Saraceno ha risposto seccamente: «Questa non è programmazione. È il risanamento dell'amministrazione regionale non è stato fatto finora, c'è solo da stupirsi!».

Secondo esponenti scudocrociati si vivrebbe un boom economico

# «L'Abruzzo è una regione del nord» La DC ha proprio perso la bussola!

Delle vere e proprie bugie di sapore elettorale - Interi paginoni di giornali locali e nazionali dedicati alle cose fatte in questi anni dalla giunta regionale democristiana - Una lunga serie di scandali



CATANIA — Due uomini sono morti, ed un terzo è rimasto ferito in un incidente accaduto a cinque chilometri dallo svincolo di «San Gregorio», sull'autostrada Messina-Catania.

PESCARA — Su intere pagine di quotidiani nazionali si leggono in questi giorni di viti elettorali entusiastiche considerazioni su quanto è avvenuto negli ultimi anni dal punto di vista economico e sociale in Abruzzo.

A S. Giovanni in Fiore frenetica attività pre-elettorale dello scudocrociato

# Con i galoppini dc le poste funzionano meglio

Il vecchio sistema delle letterine agli elettori - Si improvvisano cantieri per lavori pubblici - Il Comune trasformato in una macchina per la propaganda - L'appello della Coldiretti per «votare compatti» il dc Greco, finito tempo fa in galera per uno scandalo

Il nostro servizio SAN GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) — A poche ore dal voto la DC gioca strategicamente tutte le carte disponibili. Non esitano neppure a barare per scongiurare il «pericolo» — stavolta davvero incombente — della riconquista del comune da parte del PCI. San Giovanni in Fiore, 19 mila abitanti, la «capitale» della Sila, è soprattutto centro-simbolo del movimento democratico delle campagne calabresi. Strappato nel '70 a una amministrazione di sinistra, dopo una violenta campagna elettorale in cui la DC usò la calunnia, lo scandalo e tutto il suo armamentario clientelare e demagogico, spalleggiato dalle solite liste civiche «di comodo», oggi il comune è stato trasformato in una vera e propria macchina elettorale. Materiali edili ed impianti comunali (ferri, cemento, tubi, ecc.) sono a disposizione dei candidati e dei capielettori dc che improvvisano patetici inizi di «lavori pubblici» tentando di ricalcare i voti.

Tra i dc candidati alla provincia e alla regione si preferisce invece il solito sistema delle letterine, considerato evidentemente un mezzo più discreto. Sono centinaia e centinaia le lettere elettorali che stanno recapitando in questi giorni i postini di San Giovanni: c'è proprio di tutto. Il candidato che scrive direttamente all'elettore «promettendo», «avvertendo» e «ricordando» e quelle dei capielettori che preferiscono «suggerire» e «consigliare» sono i due naturali alleati propagandieri in periodi elettorali, che poi non funzionano mai.

Ma il PCI in questi anni non si è limitato certo a denunciare i guasti del centro-sinistra: su ogni problema, su ogni fallimento del sistema di potere, i comunisti hanno misurato le loro capacità di governo, proponendo soluzioni e mobilitando le popolazioni con la lotta. Così è stato per l'ospedale, così per i giovani delle cooperative e per gli artigiani, così per l'apertura della Silva. Ma S. Giovanni in Fiore è anche il centro delle lotte dei braccianti forestali calabresi. I 500 forestali sangiovannesi sono stati all'avanguardia del movimento di questi anni, nel loro uso produttivo delle risorse della montagna e per la conquista della stabilità del lavoro: una delle «questioni» più gravi della intera regione.

«La giunta regionale di centro-sinistra ha disposto in mille rivoli centinaia di miliardi destinati alla trasformazione della collina e della montagna — dice Mario Oliverio — e invece di garantire la difesa del suolo, di sviluppare la zootecnia, di mettere a coltura nuove terre e di sviluppare il turismo, ha ostacolato ogni progetto lasciando inutilizzati i 200 miliardi del progetto zone interne finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno». Così i 2500 forestali calabresi sono stati costretti a dure lotte per imporre alla giunta regionale e all'assessore Mascaro il mantenimento degli impegni e finanche il pagamento dei salari; un «particolare» che lo stesso Mascaro ha dovuto ricordare perfino nella sua «letterina» di questi giorni ai braccianti calabresi.

La denuncia della Federbraccianti siciliana

# A giudizio di Salvo dopo i licenziamenti

Dalla nostra redazione PALERMO — I potenti esattori Salvo saranno chiamati a rispondere davanti alla magistratura di gravi violazioni dei diritti sindacali e delle norme sul collocamento. La denuncia della Federbraccianti-CGIL, portata a Sala d'Ercole giorni fa dal gruppo comunista con una interrogazione (primo firmatario il compagno Ammavuta) rivolta all'assessore al lavoro, riguarda l'azienda ASAB di Piana degli Albanesi, in provincia di Palermo, di cui è amministratore unico Alberto Salvo. In 160 ettari ben irrigati la ASAB produce e lavora una parte del mosto che serve a fabbricare (con apposita convenzione con l'azienda regionale del gruppo Espi e cooperative iniezioni di finanziamenti pubblici) il «vino Corvo».

# Si apre la caccia al voto, sempre più «abili» gli scudocrociati

**Agrigento: «messaggi di unità» del dc Mannino**

AGRIGENTO — Una lancia in favore dell'unità interna della DC — come solo i dc sanno fare — è stata spezzata ad Agrigento dall'on. Calogero Mannino. Parlando in un comizio, dedicato agli appartenenti alla sua corrente che fa capo all'on. Carlo Donat Cattin, ha auspicato una maggiore intesa fra tutte le correnti dc.

**Bari: i soliti ministri, le solite promesse**

BARI — La DC va a destra. Questa constatazione nasce dal modo in cui sta dando sfogo ad una campagna elettorale povera di contenuti concreti e basata sul clientelismo e le promesse. In questa traccia si muovono gli esponenti democristiani della compagine governativa, nell'ottica di spartizioni clientelari, che vede però il loro esempio seguito anche da esponenti degli altri partiti di centrosinistra. E' il tentativo di riproporre una logica deteriorata a livello locale nelle attuali elezioni amministrative, logica che tende a riprodurre nei modi e nella sostanza la campagna governativa nazionale, con le sue inefficienze e le sue debolezze, nelle nuove giunte locali.

**Palermo: invito al dancing a tempo di dicci**

PALERMO — Ricordate la cena elettorale offerta l'anno scorso dall'allora ministro dc Attilio Ruffini a decine di mafiosi a Palermo? Quest'anno, ieri, in chiusura, Salvo Lima, uno dei più autorevoli esponenti della maggioranza interna alla DC palermitana, ha cercato di cavarsela un po' in economia: ha offerto in un locale della città un cocktail ad una «clientela», speriamo un po' meglio selezionata.

**Gianfranco Manfredi**

Ma la «fantasia» e l'arroganza del potere si esprimono anche per posta. Il presidente democristiano del consiglio scolastico provinciale, Elio Palma, ha arraffato per esempio, un indirizzario (tutti i membri dei consigli delle scuole palermitane) ha preso la carta intestata dell'organismo da lui diretto ed ha invitato a votare il candidato scudocrociato Francesco Leone.

Al prof. Gaetano Ingrassia, docente di antropologia criminale, infine, la palma del cattivo gusto. L'ex consigliere comunale, per caldeggiare la sua nuova candidatura ha adoperato la carta intestata dell'università. L'elettore s'è visto recapitare inoltre un invito per tutta la «gentile famiglia» a teatro.

# Rissa dc a Cammarata per la Cassa Rurale ed è subito crack

CAMMARATA (Agrigento) — All'insegna della rissa le ultime ore di propaganda elettorale per le correnti democratiche in provincia di Agrigento, Emblematica la lotta fra due fazioni democristiane di San Giovanni Gemini che sta mandando alla deriva una banca che pure da un secolo ha offerto ogni forma di garanzia a contadini ed artigiani che ne sono prevalenti i soci.

# Ghinami adopera la carta intestata e «consiglia» il Psdi

Dalla redazione CAGLIARI — «Regione Autonoma della Sardegna, il Presidente»: con questa intestazione migliaia di elettori sardi si sono rimasti recapitare dal postino una lettera. Una lettera firmata da Alessandro Ghinami, presidente della giunta regionale sarda.

Nella foto in alto a sinistra la stazione di Pescara che da vent'anni aspetta di essere restaurata; a destra il traffico del Gran Sasso che non riesce mai a vedere la luce.